



AHK

Deutsch-Italienische
Handelskammer
Camera di Commercio
Italo-Germanica



AZIENDE TEDESCHE IN EMILIA-ROMAGNA

Investimenti, sviluppi e performance

IN COLLABORAZIONE CON:



**UNIVERSITÀ
DI PARMA**

INDICE

INTRODUZIONE.....	3
METODOLOGIA DI RICERCA.....	7
RISULTATI	
Caratteristiche strutturali della popolazione.....	9
Strategie e modalità d'ingresso.....	11
Attrattività e criticità della regione.....	13
Rapporti con la casa-madre: grado di autonomia e investimenti.....	15
Capitale umano.....	16
Ricerca e sviluppo.....	17
Industria 4.0.....	18

INTRODUZIONE

La solida relazione economico-commerciale tra Italia e Germania e l'importanza dell'economia tedesca a livello mondiale sono alla base non solo della forte partnership commerciale tra i due paesi, ma soprattutto dell'ingente flusso di investimenti diretti esteri (IDE) in Italia da parte della vicina controparte tedesca.

Secondo rilevazioni dell'UNCTAD (Conferenza delle Nazioni Unite sul Commercio e lo Sviluppo) infatti, la Germania si attesta al quarto posto tra i paesi con maggior flusso di investimenti diretti esteri sull'intero territorio mondiale, per un valore totale di 820 miliardi di dollari.

Considerando la presenza di attività a controllo estero in Italia, i dati ISTAT relativi al 2014 riportano un totale di 13.596 aziende, delle quali più della metà (circa il 61%) sono rappresentate da capitale di provenienza europea. In questo contesto, la Germania risulta prima in classifica in Europa, seguita solo dalla Francia, e seconda a livello mondiale solo agli Stati Uniti.

Nel 2014 in Italia operavano circa 1.976 aziende partecipate a controllo tedesco, principalmente distribuite sulle aree economicamente più sviluppate (oltre un terzo nella sola provincia di Milano e un ulteriore 33% tra Piemonte, Emilia-Romagna, Veneto e Lazio).

Alla luce dell'importante ruolo delle imprese a capitale tedesco nell'economia italiana e a seguito dell'iniziativa con focus regionale del "German Business Day Emilia-Romagna", la Camera di Commercio Italo-Germanica, in collaborazione con Università di Parma ha condotto nel corso del secondo trimestre 2017 un'indagine a livello regionale rivolta alle imprese presenti in Emilia-Romagna partecipate da azionisti tedeschi per almeno il 50% del capitale sociale.

Scopo della ricerca è l'analisi di caratteristiche, sviluppi e performance delle aziende a controllo tedesco presenti sul territorio emiliano-romagnolo. In primis, si pone l'attenzione su aspetti legati al territorio e al mercato regionale, tra cui l'identificazione delle **principali tipologie di investimenti tedeschi**, i **fattori di successo** che hanno spinto verso la strategia prescelta e che agevolano l'attività delle filiali presenti nella regione, così come le eventuali **barriere** che ostacolano lo sviluppo del loro operato. In questo modo, le aziende partecipanti all'indagine si fanno portavoce dei punti di forza e di debolezza del territorio, al fine di fornire utili spunti di riflessione alle autorità locali.

Ulteriori dati rilevati durante le interviste hanno messo in luce trend e criticità strettamente connessi a temi quali **capitale umano**, **ricerca e sviluppo** e **industria 4.0**. L'indagine contiene anche un approfondimento sui **rapporti tra la casa-madre e la consociata italiana**, volto ad esaminare il grado di autonomia ed il ruolo dell'impresa italiana all'interno del gruppo tedesco.

A tal proposito, si ringraziano tutte le aziende coinvolte che, con la loro collaborazione hanno manifestato interesse per la ricerca e per lo sviluppo del territorio.

Da un'analisi preliminare sulle caratteristiche strutturali della popolazione di riferimento emerge una suddivisione tra **piccole, medie e grandi imprese** pari al **70%**, **26%** e **4%** rispettivamente. Le singole percentuali sono state suddivise a loro volta tra semplici **sedi commerciali (e/o legali)** e **sedi produttive**. Queste ultime rappresentano il **45%** del totale, impiegano più di 10 addetti e realizzano un fatturato superiore ai 3 milioni di euro ognuna. Nel complesso, le aziende a controllo tedesco nella regione rappresentano realtà importanti per il territorio, soprattutto in termini di fatturato e di ricaduta occupazionale, impiegando oltre **5.200 dipendenti diretti**.

SEDE E PROVENIENZA

Con quasi 60 aziende a controllo tedesco, la provincia più rappresentata è **Bologna**, seguita da **Modena** (25), **Parma** e **Reggio Emilia** a pari merito (14). Le regioni tedesche di provenienza delle attività partecipate in Emilia-Romagna sono invece il **Nordreno-Vestfalia** (40), il **Baden-Württemberg** (32) e la **Baviera** (22). Questi dati rispecchiano appieno i principali trend a livello macro-economico sia sul fronte italiano sia sul fronte tedesco.

CLASSIFICAZIONE SETTORIALE

A dominare il mercato regionale sono le aziende operanti nell'industria meccanica, in particolare: **macchinari e impianti meccanici** (25%) e **automotive** (13%). Con un distacco inferiore alle 10 unità, il comparto **chimico-farmaceutico** si posiziona al terzo posto, seguito da quello **biomedicale**. Tra i settori più innovativi spiccano sicuramente le aziende attive nel settore informatico, come software-house pronte a rispondere alle nuove esigenze digitali dell'industria.

STRATEGIE E MODALITÀ D'INGRESSO

Solo un'azienda tedesca su quattro colloca l'Italia tra le prime tre scelte d'investimento all'estero ma la totalità di queste ultime scelgono l'**Emilia-Romagna** come **prima regione d'investimento nella penisola**. Inoltre, l'86% delle restanti aziende che hanno investito prima in altre nazioni e poi in Italia, hanno comunque preferito l'Emilia-Romagna come primo mercato di destinazione per i propri investimenti. Fatta eccezione per pochi casi (6 su 43), non vi è tuttora la presenza di aziende consociate al relativo gruppo tedesco in altre regioni italiane, ponendo così il proprio headquarter italiano in Emilia-Romagna. Tra le principali modalità adottate dagli investitori tedeschi per accedere al mercato regionale emerge con un buon **64%** la tipologia **greenfield**, ovvero tramite investimenti realizzati ex-novo dalla casa-madre. Questo dato si pone in netto contrasto con le tendenze a livello globale che evidenziano un incremento di investimenti **brownfield** (più noti come M&A), ovvero processi di acquisizione di aziende già presenti sul territorio, che rappresentano solo il **31%** di quest'indagine. Solo in due casi si è trattato invece di un insediamento tramite costituzione di **joint-venture** (50-50) con un'azienda italiana già attiva in Emilia-Romagna.

ATTRATTIVITÀ DELLA REGIONE

Sulla base delle valutazioni riportate, diversi fattori agevolano aziende tedesche ad aprire una sede in Emilia-Romagna. Tra i fattori di **attrattività della regione** vi è in primis l'**efficienza della rete infrastrutturale** e la **posizione baricentrica** che, in particolare, fa di Bologna un punto logistico centrale per l'intero territorio nazionale e non solo. Infatti, che si tratti di una prospettiva commerciale a valle o a monte, le aziende considerano l'Emilia-Romagna come un importante punto di connessione con le regioni italiane e tra il nord Europa e le restanti aree del mediterraneo (come dimostrato dalle aziende del settore *oil and gas*).

Allo stesso tempo, prezzi competitivi (come ad esempio, quello degli immobili) rispetto alle vicine regioni del nord Italia favoriscono la scelta del territorio emiliano-romagnolo per gli investimenti esteri.

Per ciò che riguarda il mercato regionale, la prossimità a fornitori e aziende specializzate garantisce un vantaggio competitivo.

Ad esempio, la “Motor Valley” con le sue numerose aziende di qualità a marchio *made in Italy*, si presenta come fonte di attrazione per le imprese tedesche, tanto da influire sulle decisioni strategiche di “make-or-buy”. D'altra parte, la forte concorrenza presente sul territorio rappresenta un fattore di stimolo per la continua innovazione e la competitività del mercato, come riportato da diverse imprese.

Inoltre, si registra una ripercussione positiva degli investimenti sull'indotto economico del territorio. L'attività delle partecipate tedesche nella regione origina infatti un incremento della domanda sul mercato locale: nel 74% dei casi le aziende esaminate spendono più del 5% del loro fatturato per l'acquisto di beni e servizi da imprese locali, inoltre un'azienda su cinque ritiene che oltre il 30% del totale degli acquisti è rappresentato da spese effettuate sul territorio emiliano-romagnolo.

CAPITALE UMANO

Ad oggi le imprese intervistate impiegano **2.832 addetti diretti** (+10% rispetto al 2015). Tra le nazionalità degli impiegati prevale nettamente quella italiana, con il conseguente risultato che solo in poche medio-grandi imprese vi è la presenza di dipendenti provenienti direttamente dalla casa-madre tedesca. Per quanto concerne l'**assunzione di giovani**, meno del 40% sostiene di aver assunto almeno un dipendente tra i 17 e i 30 anni negli ultimi due anni, riflettendo così la condizione socio-economica nazionale. La **formazione del personale** è considerata un tema di forte interesse dalle aziende intervistate che hanno rivelato l'attitudine a fornire un training continuo e di livello ai propri dipendenti. Tuttavia, rimane bassa la percentuale delle aziende che seguono corsi di formazione finanziati dalla casa-madre (circa il 20%).

RICERCA E SVILUPPO

Dall'analisi emerge che, tra le sedi produttive a controllo tedesco in Emilia-Romagna, il **70%** circa dispone di un **dipartimento interno dedicato alla ricerca e sviluppo**, mentre per il restante 30% si tratta di filiali produttive la cui ricerca e sviluppo viene completamente gestita dalla casa-madre. Le imprese tedesche intervistate spendono tra il **2,4 e il 6%** del fatturato annuo in attività di ricerca e sviluppo, ad eccezione di singoli casi particolari considerati outlier per la distribuzione presa in analisi. Tenendo conto dei dati del campione, non c'è nessuna evidenza statistica di una positiva correlazione tra ammontare di investimento in ricerca e sviluppo e grandezza dell'impresa. D'altro canto, prevale una netta differenza tra micro-piccole e medio-grandi imprese nella **ripartizione dell'investimento in ricerca e sviluppo** tra risorse e materie prime, personale dedicato e strumenti e attrezzature.

TECNOLOGIE E FUTURO

Nelle prospettive future delle aziende intervistate assumono particolare rilievo lo **sviluppo umano** e l'**aggiornamento tecnologico**. Seppur in minor prevalenza rispetto al 2017, l'indagine evidenzia come per il prossimo anno un'azienda su 3 intenda investire sulla **formazione del personale** mentre il **62%** prevede di investire in ICT nei prossimi anni e quasi la totalità di questa percentuale lo pone tra i primi due ambiti di investimento in budget per il 2018.

Crescono la consapevolezza e l'interesse per i trend legati all'**industria 4.0** tra le sedi commerciali e produttive a controllo tedesco in Emilia-Romagna che, nel corso dell'intervista, hanno manifestato alcune necessità a riguardo e fornito suggerimenti utili per le istituzioni regionali (per maggiori approfondimenti vedi sezione “Industria 4.0”).

BARRIERE E FATTORI DI OSTACOLO

Osservando i dati raccolti si può affermare che le principali debolezze della regione rispecchiano le problematiche strutturali del sistema Italia: tra queste, la forte incidenza fiscale e la complessità burocratica. Lo scenario nell'ambito del mercato regionale appare invece meno debole: l'indice di soddisfazione riscontrato è generalmente positivo e le aziende richiedono un intervento istituzionale solo per l'area relativa alle "condizioni di pagamento e affidabilità".

GRADO DI AUTONOMIA

Nell'analizzare i rapporti tra casa-madre tedesca e consociata italiana, le aziende hanno valutato il proprio grado di autonomia dall'*headquarter* tedesco in riferimento alle singole funzioni aziendali. Da questa analisi è emerso che, in linea generale, le sedi produttive sono **maggiormente autonome** nella gestione delle funzioni aziendali rispetto alle sedi propriamente distributive e/o legali. Per queste ultime, le aree più vincolate al controllo tedesco sono "finanziamenti" e "logistica"; mentre per gli stabilimenti produttivi sono, ancora una volta, "finanziamenti" e "direzione aziendale". Ciononostante, solo nell'1% dei casi vi è la presenza di almeno un manager tedesco nella direzione della filiale italiana. In entrambi i casi, che si tratti di distributori o produttori, non è stato riportato alcun valore negativo per "vendite", "gestione del personale" e "servizi e assistenza ai clienti", indicando così le aree a maggior indipendenza operativa. Per quanto riguarda "contabilità e controllo di gestione", il 90% delle aziende sostiene di essere soggetta ad un *reporting periodico* (settimanale, mensile o trimestrale) verso la casa-madre in Germania.

CONCLUSIONI

La ricerca ha rilevato come, attraverso l'apporto esterno la regione può fronteggiare alcuni vincoli strutturali che caratterizzano l'intera industria nazionale e ne frenano il potenziale. Tra questi vi è, ad esempio, l'insufficiente attività di ricerca e sviluppo e l'alto tasso di disoccupazione. Gli investimenti delle multinazionali tedesche in Emilia-Romagna possono contribuire all'attenuazione di queste problematiche. Analogamente, le esportazioni promuovono la partecipazione dell'Italia alle catene globali del valore.

L'indagine ha fornito inoltre spunti utili per ricerche future che potrebbero mettere a confronto le scelte e le valutazioni degli investitori tedeschi verso altre regioni italiane o europee.

METODOLOGIA DI RICERCA

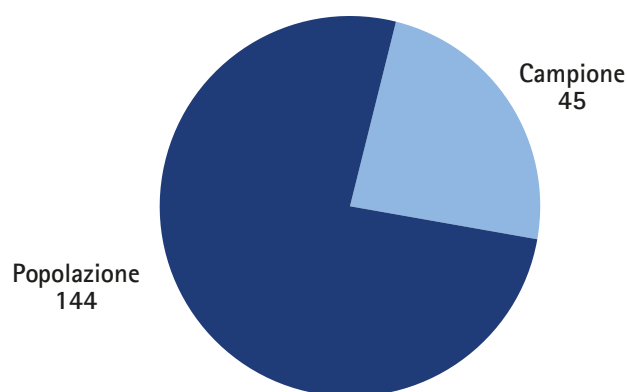
In questa sezione presentiamo una breve nota metodologica dell'indagine condotta dalla Camera di Commercio Italo-Germanica grazie alla collaborazione con il Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali dell'Università di Parma durante il secondo trimestre 2017.

Una prima fase di ricerca è stata indirizzata alla selezione accurata del target, costituito dalla totalità delle aziende a partecipazione tedesca per almeno il 50% del capitale sociale (non soggette a loro volta ad altra partecipazione estera) e attive al 2016 sul territorio regionale dell'Emilia-Romagna. A tal fine sono stati utilizzati i database interni della Camera di Commercio Italo-Germanica e dell'Università di Parma.

Nel corso della prima fase, l'8% della popolazione iniziale è stata rimossa dal target della ricerca in quanto in corso di liquidazione, di trasferimento in altra regione (prevalentemente verso la Lombardia) o di cessione a multinazionali di altra nazionalità (per lo più di origine americana).

Dopo aver predisposto un format di domande, le aziende in questione sono state invitate a partecipare all'indagine. Complessivamente, sono state raccolte le risposte di 45 aziende, le cui caratteristiche rappresentano adeguatamente quelle della popolazione.

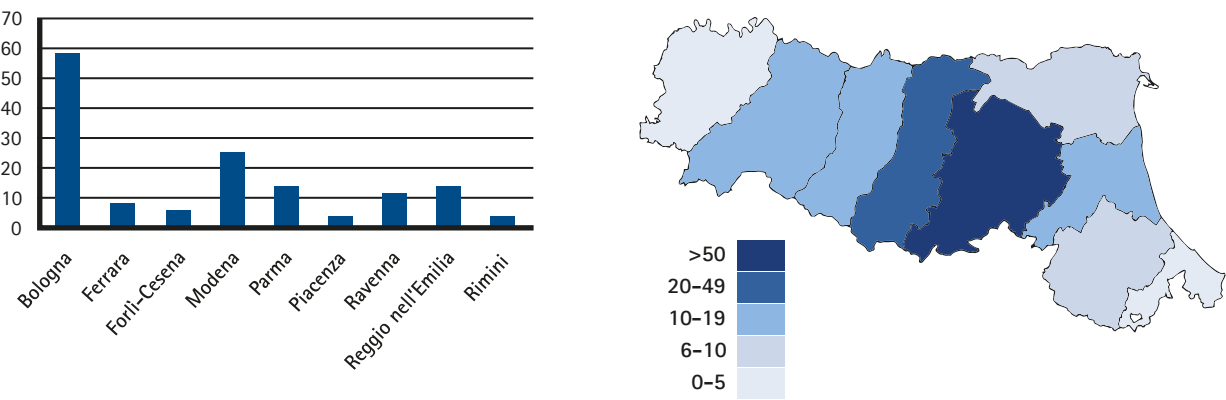
AZIENDE A CONTROLLO TEDESCO IN EMILIA-ROMAGNA



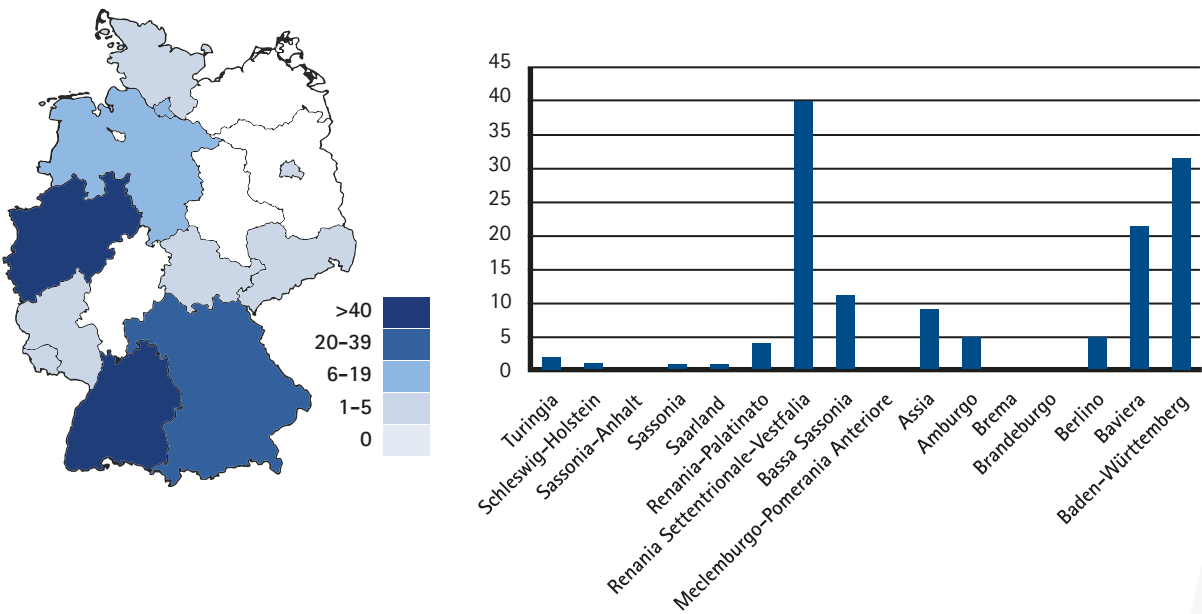
RISULTATI

CARATTERISTICHE STRUTTURALI DELLA POPOLAZIONE

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA SUL TERRITORIO REGIONALE DELLE AZIENDE TEDESCHE



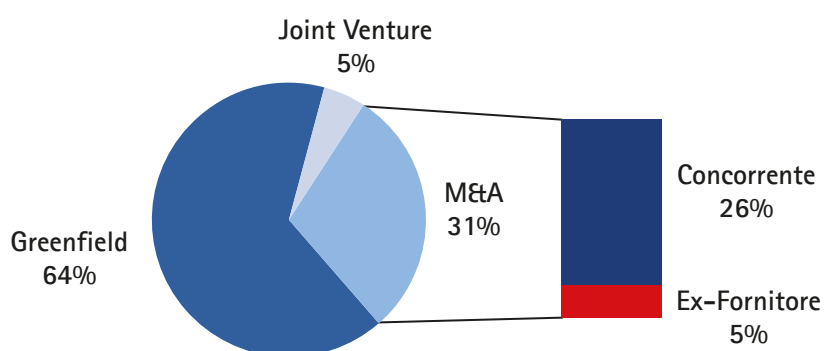
AREE DI PROVENIENZA DELLE CASE-MADRI TEDESCHE



STRATEGIE E MODALITÀ D'INGRESSO

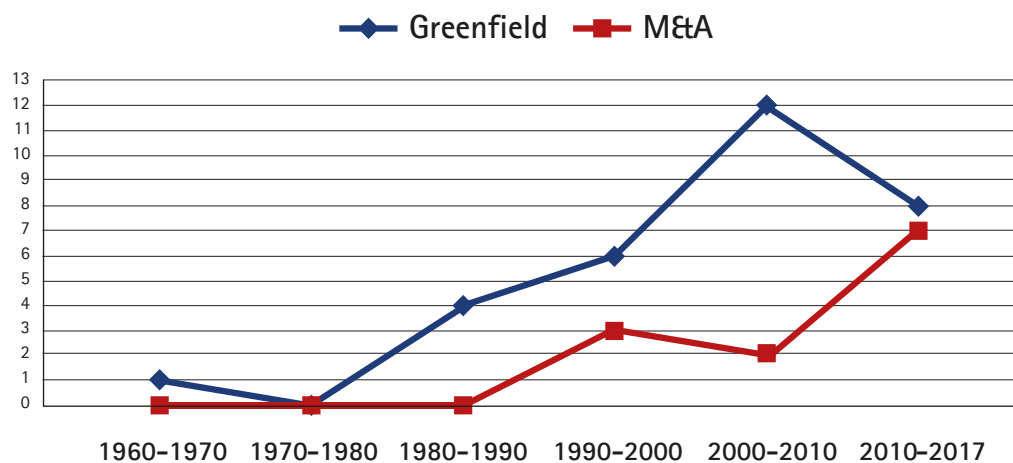
Sebbene solo per un'azienda su quattro l'Italia è stata tra le prime tre scelte d'investimento all'estero, l'investimento nella regione Emilia-Romagna è stato il primo nella penisola per il 90% dei casi. In contrasto con le tendenze a livello globale, l'Emilia-Romagna si presenta come mercato di attrazione per investimenti *greenfield* piuttosto che acquisizioni di altre aziende già presenti sul territorio. Come dimostrato dai dati sotto riportati, progetti di insediamenti *ex-novo* nella regione da parte di investitori tedeschi sono testimoniati già a partire dagli anni '60 e continuano fino al 2016, con un picco maggiore tra il 2000 ed il 2008.

TIPOLOGIA DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI (IDE) IN EMILIA-ROMAGNA

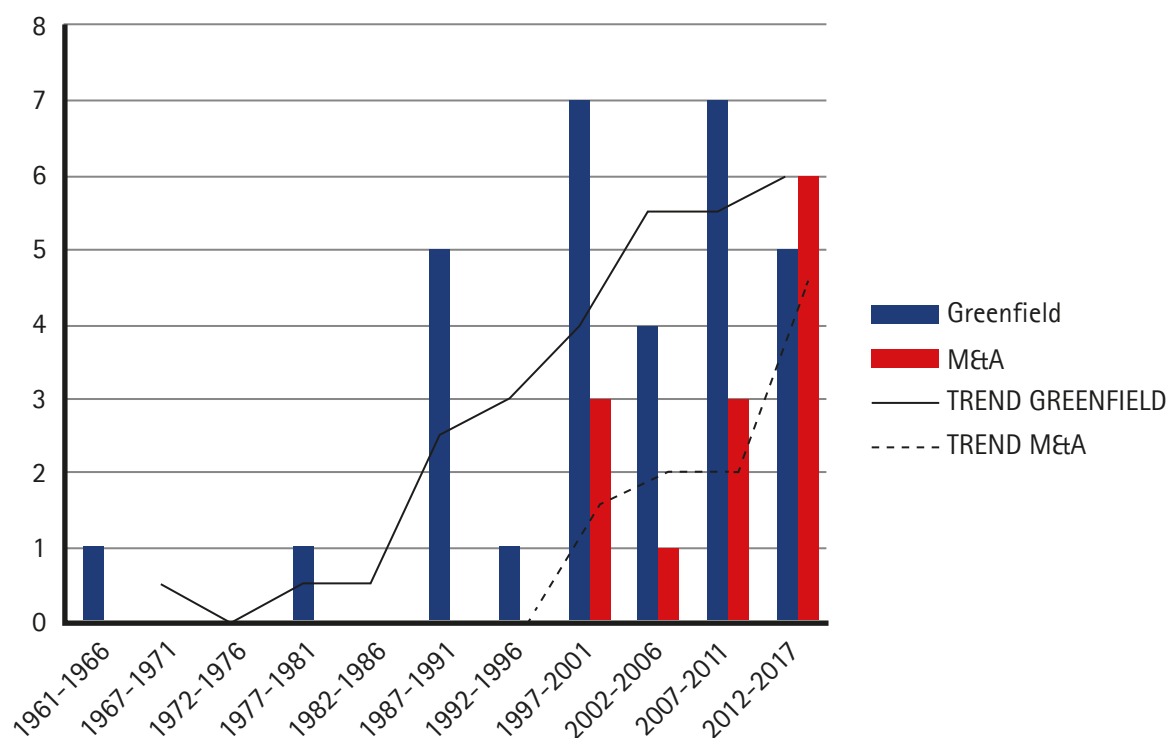


Le prime forme di acquisizioni del nostro campione partono invece dalla fine degli anni '90 e registrano un aumento dopo la prima grande crisi finanziaria del nuovo millennio, arrivando a superare gli investimenti *greenfield* nel corso dello scorso quinquennio. Nella maggior parte dei casi si tratta di acquisizione di concorrenti e solo in poche situazioni sono stati inglobati nella proprietà del gruppo tedesco *ex-fornitori* specializzati attivi nella regione.

TTREND INVESTIMENTI TEDESCHI IN EMILIA-ROMAGNA SU BASE DECENNALE (n. aziende)



TREND INVESTIMENTI TEDESCHI IN EMILIA-ROMAGNA SU BASE QUINQUENNALE (n. aziende)



“

DOPO AVER ACQUISITO UN EX-FORNITORE SPECIALIZZATO ABBIAMO DECISO DI APRIRE ANCHE UNA SEDE COMMERCIALE IN ZONA PER AVER UN CONTATTO DIRETTO CON I CLIENTI A VALLE. ”

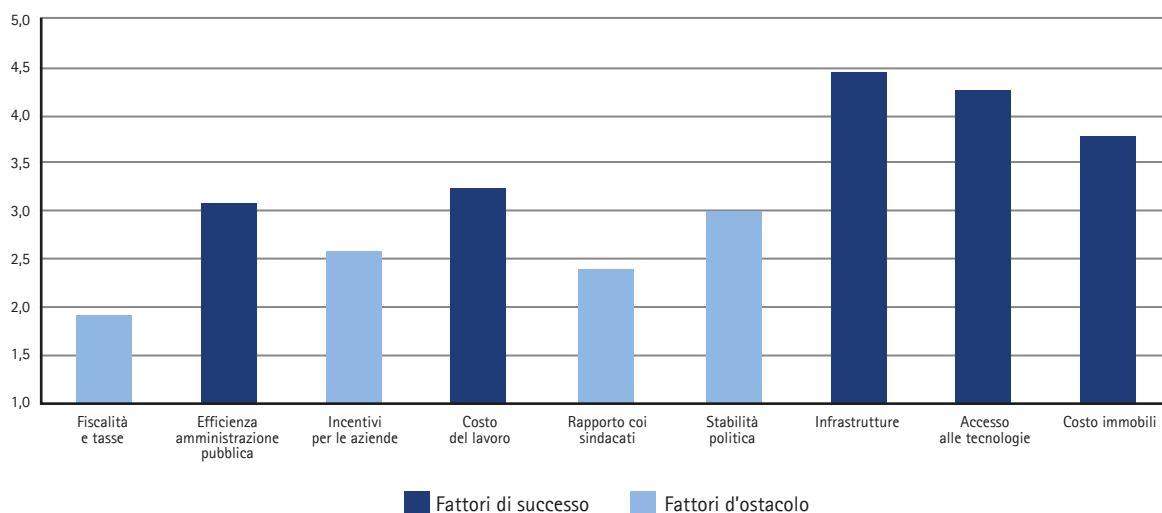
Alla domanda *“Perché l’Emilia-Romagna rispetto ad altre regioni italiane?”* per il primo investimento in Italia le aziende hanno manifestato di aver preferito la regione per 3 motivi principali:

- prossimità al mercato e ai clienti finali
- presenza di aziende qualificate del settore (o un’azienda specifica nel caso di acquisizione)
- la persona di contatto utile per l’investimento risiedeva nella regione (per lo più nel caso di distributori)

In questo contesto, l’attrattività della regione ricade prettamente sul **fattore umano** (come la presenza di persone di riferimento strategiche sul territorio) e sui **fattori di competitività del mercato** per diversi settori, in particolare meccanica e *automotive*. A questi si affiancano altri fattori critici per la selezione del territorio regionale d’insediamento da parte di investitori tedeschi, per cui un approfondimento è dedicato nella sezione seguente.

ATTRATTIVITÀ E CRITICITÀ DELLA REGIONE

FATTORI DI SUCCESSO E FATTORI D'OSTACOLO DELLA REGIONE



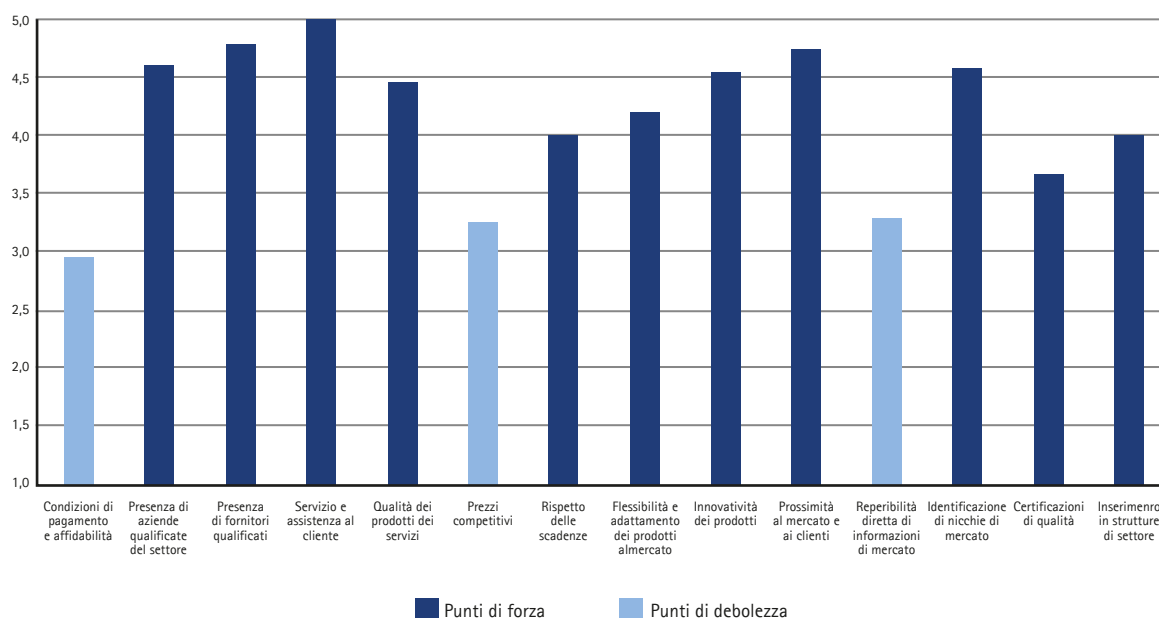
Il primo fattore di successo della regione è sicuramente il **sistema logistico e infrastrutturale**, che in media ha riportato un valore di soddisfazione pari a 4,5 su un massimo di 5. In particolare, la **posizione baricentrica** della regione premia sia i produttori (in quanto vicini alle regioni maggiormente industrializzate del settentrione), sia i distributori (in quanto centro logistico strategico verso il mercato nazionale ed internazionale). Questo si affianca ad un **costo degli immobili** competitivo rispetto alla vicina Lombardia o al Veneto.

Le aziende ritrovano un ulteriore vantaggio competitivo della regione nell'**accesso alle tecnologie**, favorito dalla forte vocazione manifatturiera del territorio che stimola l'innovazione.

Un giudizio nettamente negativo è affidato a **“fiscalità e tasse”**, grossa nota dolente della nazione che solo per due dei casi intervistati supera (di poco) il valore medio. Allo stesso modo, le aziende soffrono degli **scarsi incentivi** soprattutto in confronto ad altre regioni europee.

Pareri controversi emergono dalla valutazione su **“efficienza dell'amministrazione pubblica”** e **“costo del lavoro”**, che, seppur più efficienti rispetto ad altre regioni italiane, risentono comunque della condizione poco florida a livello nazionale.

PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA DEL MERCATO REGIONALE: UN'ANALISI MULTISETTORIALE



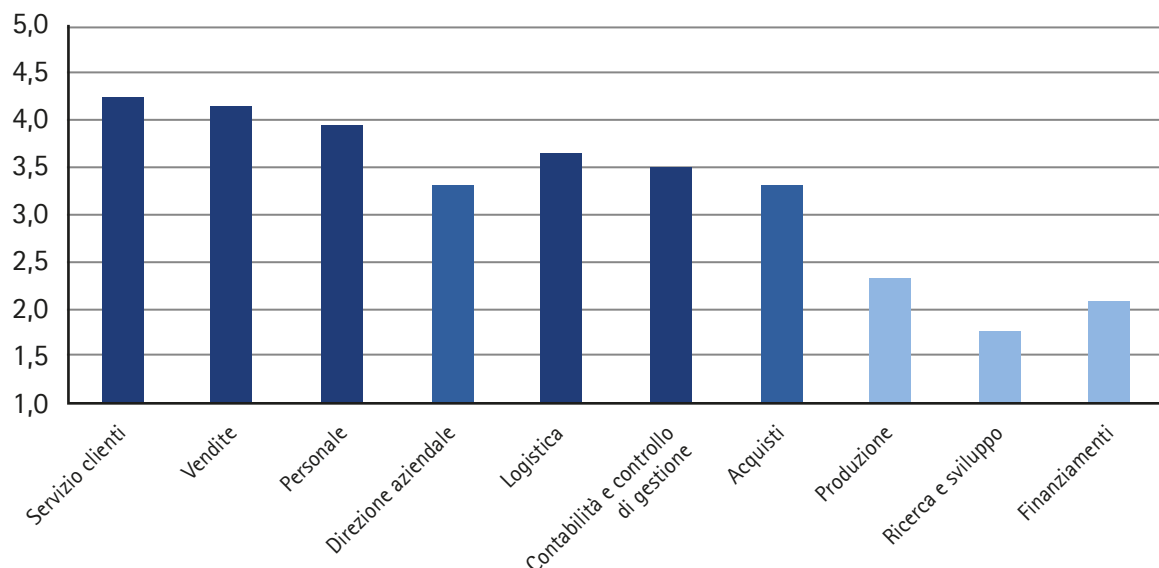
Un quadro di valutazione maggiormente positivo prevale nel contesto del mercato regionale.

Tra i fattori di mercato intrinseci, prescindendo dalla varietà settoriale, spicca in assoluto la **qualità dei prodotti e dei servizi** offerti a dispetto della competitività dei prezzi. Fatta eccezione per le aziende leader nel loro settore oltre i confini regionali, il 42% delle aziende intervistate considera il proprio business nettamente più forte qualitativamente che competitivo nei prezzi. A conferma di ciò, nella valutazione dei fattori esterni all'impresa, le aziende evidenziano la presenza di **aziende qualificate e specializzate**, che favoriscono l'**inserimento in nicchie e strutture di settore** (in questo caso, con particolare riguardo per i settori d'eccellenza della regione).

Nel complesso, la cultura del lavoro riceve un'opinione positiva sotto diversi aspetti: il **rispetto delle scadenze** e la **flessibilità** nell'adattamento dei prodotti e/o servizi ricevono un indice medio di soddisfazione tra il 4 e il 4,3. Tuttavia, l'unico carattere negativo in quest'analisi è rappresentato dalle **condizioni di pagamento e affidabilità** per cui le aziende richiedono maggiore tutela da parte delle istituzioni.

RAPPORTI CON LA CASA-MADRE: grado di autonomia e investimenti

GRADO DI AUTONOMIA DALLA CASA-MADRE (scala da 1 a 5)

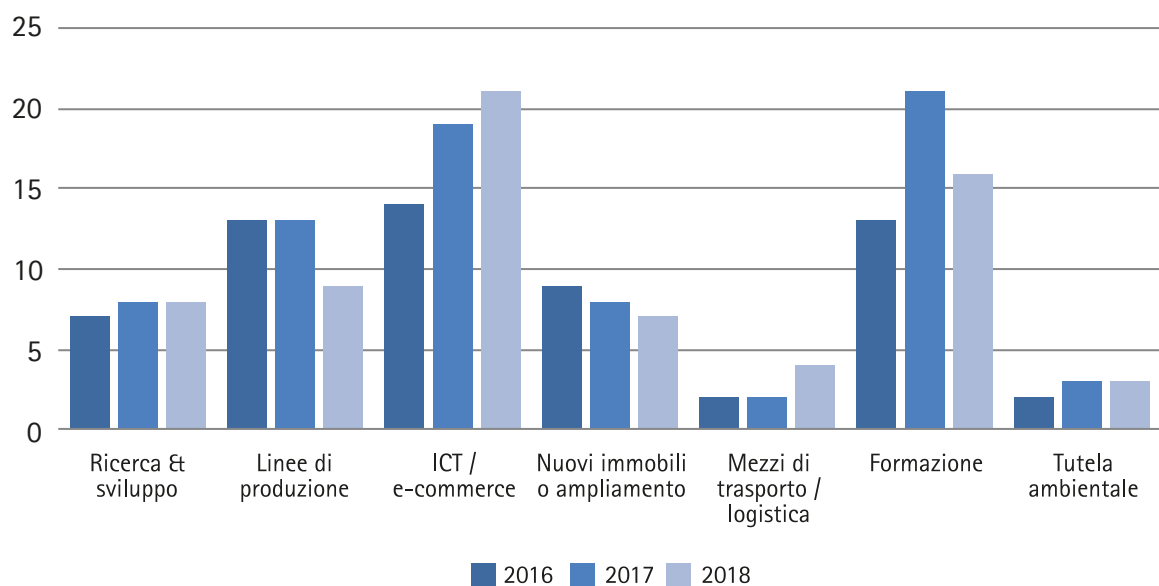


“

INTRATTENIAMO UN OTTIMO RAPPORTO CON LA CASA-MADRE. SI FIDANO DEL NOSTRO OPERATO E SIAMO AUTONOMI NELLA GESTIONE AZIENDALE.

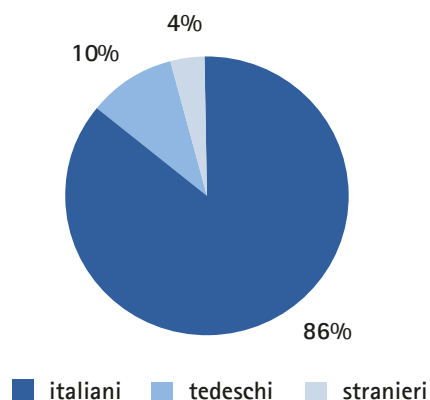
”

MAGGIORI AMBITI DI INVESTIMENTO: UN CONFRONTO TRA PASSATO, PRESENTE E FUTURO (n. aziende)



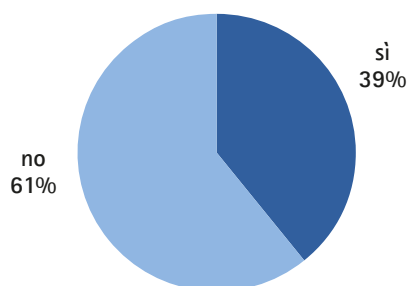
CAPITALE UMANO

NAZIONALITÀ DIPENDENTI



Tra le nazionalità degli impiegati prevale nettamente quella **italiana**. Solo in poche medio-grandi imprese vi è la presenza di dipendenti provenienti direttamente dalla casa-madre tedesca.

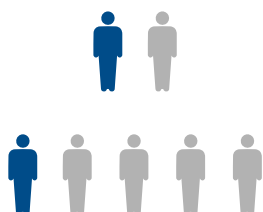
ASSUNZIONE DI GIOVANI NEGLI ULTIMI DUE ANNI



L'età **media** degli impiegati oscilla tra i **36** e i **47** anni. Le aziende più giovani rientrano nei settori **automotive**, **chimico** e **biomedico**.

La **bassa propensione** ad assumere giovani sembra essere una problematica presente anche tra le aziende a partecipazione tedesca in Emilia-Romagna.

FORMAZIONE DEL PERSONALE



1 azienda su 2 sostiene di fornire un training continuo ai suoi dipendenti.

1 azienda su 5 si avvale di corsi offerti dalla casa-madre tedesca.

“

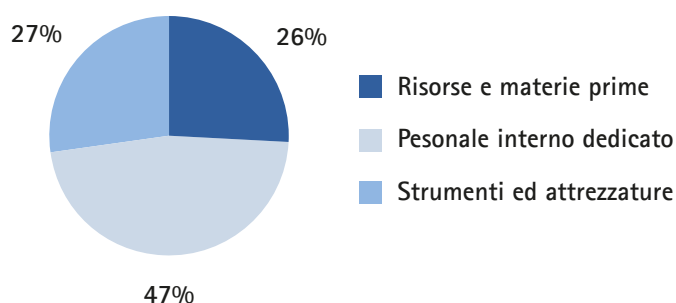
DA DIVERSI ANNI COLLABORIAMO CON L'UNIVERSITÀ DI PARMA PER OVVIARE IN PARTE AL FORTE DISTACCO CHE ESISTE FRA UNIVERSITÀ E MONDO DEL LAVORO. ”

RICERCA E SVILUPPO

Il 71% delle aziende tedesche con stabilimento produttivo intervistate dispone di un **dipartimento interno di R&S**, per il restante 30% l'attività di ricerca e sviluppo viene gestita completamente ed internamente dalla casa-madre.

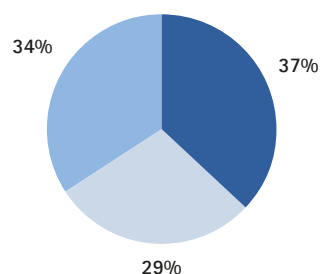
L'investimento in R&S genera un giro d'affari di circa **280 milioni di euro**.

RIPARTIZIONE DEGLI INVESTIMENTI IN R&S

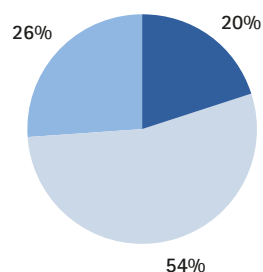


Escludendo l'incidenza degli outlier, la ripartizione sembra favorire particolarmente l'investimento in risorse umane impiegate per l'attività di R&S, per una spesa totale di oltre 4,5 milioni di euro.

IMPRESE MEDIO-GRANDI



IMPRESE MICRO-PICCOLE



Nel caso delle imprese micro-piccole, oltre la metà della spesa in R&S viene indirizzata al personale addetto. Al contrario, nel caso delle aziende medio-grandi, pesa di più l'incidenza di strumenti e risorse materiali necessari.

BREVETTI ACQUISITI NEGLI ULTIMI TRE ANNI



1 azienda su 5 sostiene di aver acquisito almeno un brevetto negli ultimi tre anni.

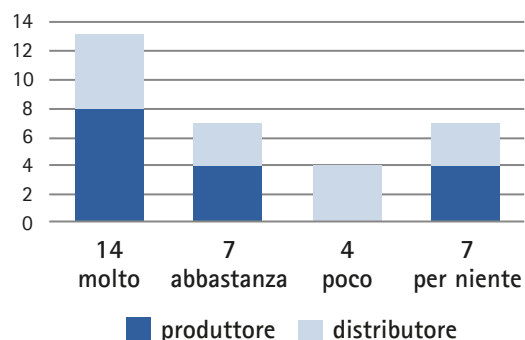
“ SIAMO IL SITO DI RICERCA E SVILUPPO DI RIFERIMENTO PER IL GRUPPO A LIVELLO INTERNAZIONALE. ”

INDUSTRIA 4.0

Gli sviluppi dell'industria nell'era digitale sono tema di forte interesse per le aziende tedesche nella regione, in molti casi grazie alla buona informazione diffusa dalle istituzioni territoriali e alla sinergia con la casa-madre tedesca. Tuttavia, risulta sostanziale il divario tra interesse e iniziative intraprese sul campo.

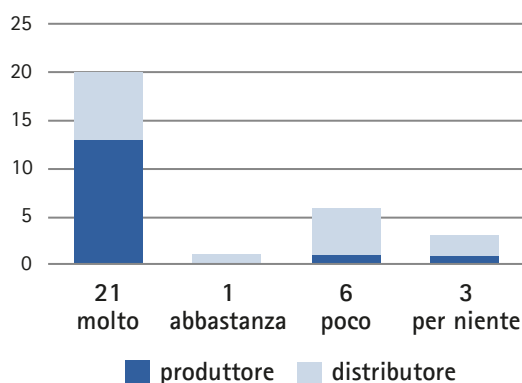
GRADO DI INFORMAZIONE

Quanto siete a conoscenza delle tematiche relative allo sviluppo dell'industria 4.0?



INTERESSE AD APPROFONDIRE LA TEMATICA

Ritenete necessario approfondire tali temi?



OSTACOLI ALLO SVILUPPO DELLA PRODUZIONE DIGITALIZZATA

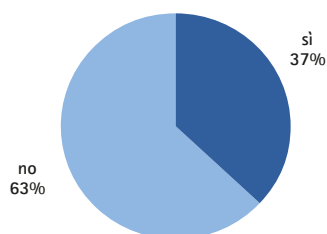
- normative inadeguate e inefficienti a livello nazionale
- mancata chiarezza e informazione poco specifica
- scarsa disponibilità di risorse rispetto agli altri paesi europei per ammodernamento parco macchine e formazione personale specializzato
- limiti culturali del mercato italiano

LE ESIGENZE DELLE AZIENDE

- maggiore dialogo tramite il coinvolgimento delle associazioni di categoria per una copertura d'informazione distesa a più settori merceologici
- incentivi per il training di personale specializzato
- maggiori sgravi fiscali
- snellimento delle procedure burocratiche

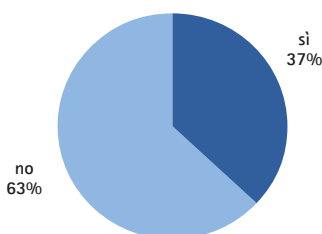
TASSO DI REATTIVITÀ

Avete intrapreso iniziative per rispondere a questi trend?



SUPER-AMMORTAMENTO

Avete usufruito della misura prevista dall'art.7 della Legge di Stabilità 2016?



“

CI SENTIAMO MOLTO COINVOLTI NEL TEMA GRAZIE ALLE INIZIATIVE ORGANIZZATE PROPRIO IN EMILIA-ROMAGNA, COME AD ESEMPIO SMAU BOLOGNA.

”

Camera di Commercio Italo-Germanica (AHK Italien)

Via Gustavo Fara 26
20124 Milano
www.ahk-italien.it